

*che*Fare[®]



cheFare[®] agenzia per la trasformazione culturale





sommario

7		Cosa c’era da fare	
8		cheFare	
10			Gli stakeholder
13		La trasformazione culturale	
14			Le tre edizioni del bando
18		Produzione e ricerca	
21		La produzione editoriale	
22			Gli eventi
25			Risorse per la trasformazione culturale
29		Partner	
31		Colophon	



1. Cosa c'era da fare

cheFare nasce nel 2012 all'interno dell'Associazione Culturale doppiozero con il bando da 100.000 euro *cheFare1*. Per il gruppo di lavoro era uno strumento per far emergere quelle organizzazioni che cercavano risposte innovative ai limiti della produzione culturale imposti dal restringimento delle risorse pubbliche.

In quegli anni cominciavano a svilupparsi nuove pratiche che collegavano cultura, coesione sociale e sviluppo di comunità. Il bando è stato l'inizio di un'indagine sulle forme culturali innovative del contemporaneo che ha preso poi forme anche molto diverse.

Dal 2014 siamo un'organizzazione indipendente, l'Associazione Culturale cheFare. Ci impegniamo per elaborare collettivamente risposte alla velocità vertiginosa delle trasformazioni in corso, ragionando in un'ottica "politica" intesa nel senso più ampio, esplorando nuove forme di sostenibilità per le attività culturali.

In questi anni l'Italia è cambiata, come sono cambiati i panorami della produzione di cultura, la nostra attività e il senso stesso dell'esistenza di cheFare. Le realtà culturali dal basso si sono moltiplicate e hanno costruito sui territori reti complesse e organizzazioni ibride, sperimentando nuove forme di sostenibilità per crescere, imparare, diventare più forti.

Di fronte a questa ricchezza, per noi è sempre più chiara la necessità di costruire strumenti collettivi – concettuali, pratici, narrativi – in grado di leggere e agire la complessità delle trasformazioni in atto, per permettere alle organizzazioni culturali dal basso di accettare sfide sempre più ambiziose, facendo rete e puntando sempre più in alto.

2. cheFare

cheFare è un'agenzia per la trasformazione culturale. Supera i confini tra teoria e pratica coinvolgendo nella sperimentazione di nuovi orizzonti di senso pubblici attivi, organizzazioni dal basso e istituzioni in evoluzione.

Siamo alla ricerca di soluzioni inedite di attivismo culturale che producano impatto sociale, economico e politico. Portiamo avanti il nostro lavoro con le realtà culturali di base tessendo reti, sviluppando dibattiti, finanziando progetti e producendone direttamente.



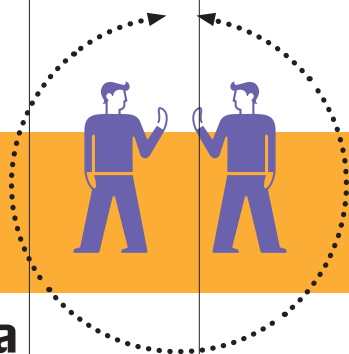
organizzazioni culturali “dal basso”

le aiutiamo a tradurre le proprie pratiche per altri pubblici, a identificare interlocutori, a strutturarsi e pensare più in grande



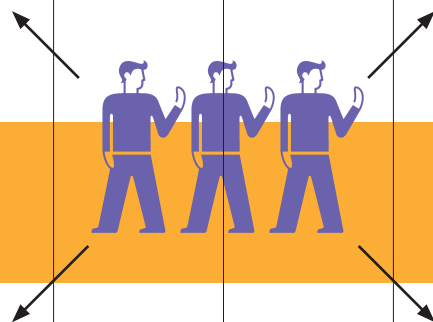
organizzazioni del terzo settore

decliniamo assieme nuove letture della coesione sociale



università e centri di ricerca

definiamo con loro percorsi di divulgazione scientifica, mappature delle realtà emergenti e formule di educazione aperta

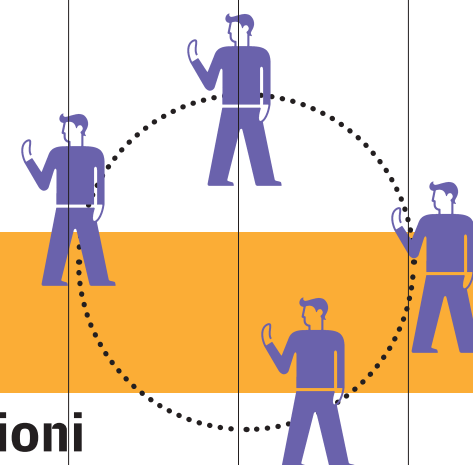


imprese

le aiutiamo a definire nuove dimensioni del proprio valore

organizzazioni culturali tradizionali

le accompagniamo in percorsi d'incontro con nuove comunità culturali e nuove prospettive di senso



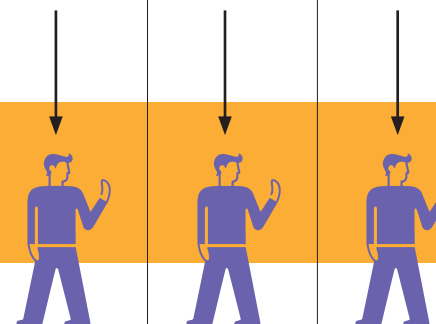
movimenti sociali

stimoliamo il dibattito pubblico sui temi delle mobilitazioni e ricerchiamo linguaggi accessibili anche ad altri interlocutori



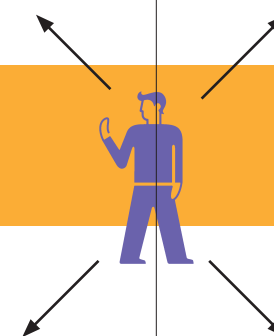
pubblica amministrazione

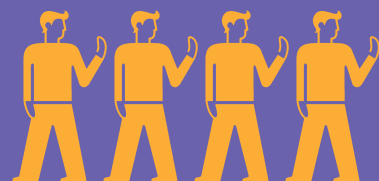
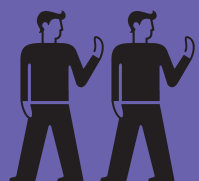
identifichiamo assieme pratiche rilevanti sui territori e percorsi di azione possibile



autori

li aiutiamo a comunicare riflessioni e ricerche e a entrare in dialogo con altri attori





3. La trasformazione culturale

I temi attorno ai quali si concentra l'attività di ricerca, discussione e pratica di cheFare sono il risultato di quello che abbiamo incontrato nel lavoro sul campo di questi anni. Non siamo interessati a guardare solo al lato scintillante – e spesso cosmetico – delle pratiche innovative; al contrario siamo convinti che non sia possibile parlare di cultura senza metterne in evidenza le criticità.

Abbiamo iniziato il nostro percorso confrontandoci con gli sguardi provenienti dagli ambiti della cultura “open” (open source, open access, do-it-yourself e comunità digitali), cercando di capire quali sono i nuovi pubblici che si incontrano attraverso i media digitali e come agiscono.

Abbiamo accompagnato questa sensibilità con la pratica e la ricerca su quello che succede all'intersezione tra i mondi dell'innovazione sociale e quelli delle istituzioni culturali vecchie e nuove. Ci interessano le forme emergenti che dal basso sviluppano nuovi linguaggi e strumenti per la sostenibilità economica, così come le politiche pubbliche che le favoriscono. Siamo consapevoli che le trasformazioni contemporanee del lavoro culturale pongono domande urgenti che hanno a che fare sia con le trasformazioni dell'imprenditorialità che con quelle delle forme di collaborazione.

Siamo parte attiva, infine, di percorsi di riflessione che guardano alle trasformazioni della cultura a livelli territoriali diversi, dalla proliferazione dei nuovi spazi culturali ibridi alle potenzialità e ai conflitti che emergono attorno ai processi di rigenerazione urbana.

premio

100.000 €
per 1 premio

progetti

voti

giuria

Andrea Bajani
scrittore

Roberto Casati
filosofo, École Normale Supérieure di Parigi

Paola Dubini
economista, Università Bocconi di Milano

Gianfranco Marrone
semiologo, Università degli Studi di Palermo

Armando Massarenti
responsabile della *Domenica*, *Il Sole 24 Ore*

vincitore

Liberos
(Cagliari)

Una rete fisica e virtuale che unisce in grandi città e piccoli paesi tutti gli stakeholder del libro – dagli autori ai lettori, passando per biblioteche e librerie – per la promozione della lettura e dell'editoria di qualità

506

40k



premio

100.000 €
per 1 premio

progetti

voti

giuria

Paola Dubini
economista, Università Bocconi di Milano

Gustavo Pietropolli Charmet
psichiatra, psicanalista e docente

Eliana Di Caro
redattore delle pagine cultura e sviluppo della *Domenica*, *Il Sole 24 Ore*

Christian Raimo
scrittore, giornalista e blogger

Ivana Pais
sociologa, Università Cattolica di Milano

vincitore

Di Casa In Casa (Torino)
Un progetto di messa a sistema delle 9 Case del Quartiere diffuse nella città

609

71k



premio

150.000 €
per 3 premi

progetti

voti

giuria

Andrea Lissoni
curatore

Alessia Maccaferri
Nòva, *Il Sole 24 Ore*

Marco Rossi Doria
maestro di strada e scrittore

Annamaria Testa
pubblicitaria, Università Bocconi di Milano

vincitori

Scuola Open Source
(Bari)
Progetto didattico peer-to-peer

Baumhaus
(Bologna)
Organizzazione che lavora sull'ampliamento dell'accesso alla cultura e alla formazione

Tournée da Bar
(Milano)
Porta il teatro nei bar e nei locali per coinvolgere negli spettacoli nuovi segmenti di pubblico

704

62k



4. Produzione e ricerca

L'attività di cheFare si declina in progetti di produzione e ricerca sempre diversi, uniti da una visione e da un metodo di lavoro comuni attraverso l'attività di una rete interdisciplinare di attivisti, ricercatori e operatori culturali. Di seguito, alcuni dei progetti più significativi degli ultimi anni.



Civic Media Art

È un progetto di arte pubblica iniziato da cheFare nel 2017 all'interno del programma *Lacittàintorno* di Fondazione Cariplo, con il sostegno dell'Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi in Italia e Mondriaan Fonds. In Civic Media Art, l'artista olandese Kevin Van Braak lavora alla costruzione di un media civico collaborativo realizzato nel Quartiere Adriano di Milano. Attraverso laboratori di brainstorming e co-progettazione, viaggi di ricerca nei Paesi Bassi e costruzione di reti internazionali, il progetto si interroga su alcune categorie fondative della pratica culturale contemporanea: il rapporto tra comunità e community; lo spazio pubblico; il rapporto con i pubblici.



Rosetta

È un progetto culturale nomade lanciato nel 2017 a Milano da cheFare e Casa della Cultura con il contributo di Fondazione Cariplo. Attraverso 18 incontri, si sta sviluppando un percorso di tessitura di reti, pubblici e luoghi tra i nuovi centri culturali della città: FabLab, makerspaces, coworking, biblioteche e librerie polifunzionali, cinema di comunità. Si tratta di spazi spesso in periferia e fuori dai radar dei mondi della cultura tradizionale. Rosetta affronta temi complessi – come la geopolitica del cibo, l'intelligenza artificiale, il rapporto tra ignoranza e politica – invitando ricercatori, artisti e scrittori in contesti informali e conviviali, per cercare nuovi spazi di cittadinanza tra musica, vino e parole.



Open Data per la Cultura 2017

È un progetto di cheFare, Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo. Abbiamo anonimizzato e reso compatibili con gli standard internazionali Linked Open Data le informazioni relative a 3.300 progetti presentati in 9 edizioni di bandi promossi dalle tre organizzazioni: un patrimonio comune per la ricerca e la divulgazione sull'innovazione in campo culturale per policy makers, attivisti culturali e imprese.



"Spazi, Lavoro e Cultura"

È una borsa di studio annuale finanziata nel 2016 da cheFare e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli per indagare il fenomeno dei nuovi centri culturali indipendenti a Milano. Attraverso una mappatura, una serie di interviste in profondità e di questionari qualitativi, abbiamo tratteggiato l'emergere delle nuove forme di lavoro culturale nella città, il loro rapporto con gli spazi e le politiche pubbliche. I risultati della ricerca saranno diffusi tramite una serie di incontri pubblici e di pubblicazioni.

5. La produzione editoriale

cheFare, attraverso una produzione editoriale inedita e di rete, attiva un dibattito con i pubblici dell'innovazione sociale e culturale sulle piattaforme digitali e non: ebook, pubblicazioni online, libri cartacei.

Sul sito web di cheFare, l'Almanacco intreccia percorsi di ricerca a momenti di divulgazione e riflessioni teoriche a esperienze di pratica.

Dal 2014, l'Almanacco ospita quotidianamente gli interventi di una rete di oltre 260 autori (ricercatori, scrittori, operatori) e le segnalazioni dei migliori articoli italiani e internazionali sulla trasformazione culturale, oltre a mappature degli archivi open source, selezione di bandi, offerte di lavoro e borse di studio sulla cultura in trasformazione.

Nel 2017 ha raggiunto circa 60.000 utenti unici mensili con un incremento del 70% rispetto all'anno precedente.

Nel 2015 all'Almanacco si è affiancata una produzione di ebook (pubblicati con doppiozero), distribuiti gratuitamente online:

- Michele Dantini, *Il momento Eureka. Pensiero critico e creatività*
- Carolina Bandinelli, *Il miglior lavoro del mondo. Lo strano caso dell'imprenditoria sociale*
- Maurizio Busacca, *Lavoro totale*
- Alessandro Gandini, *Freelance*

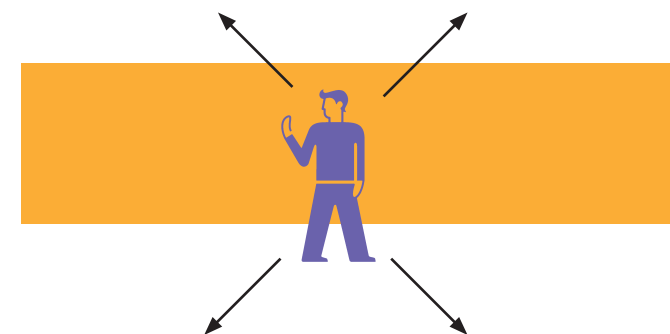
Nel 2016 è uscito con minimum fax un volume collettivo curato da cheFare intitolato *La cultura in trasformazione. L'innovazione e i suoi processi*: un punto di svolta in un percorso che vede cheFare come esperimento trasformativo nell'ottica di accesso, produzione e sostenibilità della cultura nel contemporaneo. Con un'introduzione di Marco Liberatore e Bertram Niessen e testi di Christian Raimo, Vincenzo Latronico, Jacopo Tondelli, Gianfranco Marrone, Roberto Casati, Paola Dubini, Ivana Pais e Alessandro Bollo, *La cultura in trasformazione* individua e discute le pratiche innovative della cultura degli inizi del XXI secolo.

Nel 2017 nasce la collana editoriale cheFare all'interno della casa editrice Edizioni di Comunità, fondata da Adriano Olivetti.

Il primo libro della collana è *Shareable! L'economia della condivisione*, a cura di Tiziano Bonini e Guido Smorto: una traduzione ragionata di testi fondamentali pubblicati sull'omonima piattaforma statunitense, riferimento globale per il dibattito sulla sharing economy.

Il secondo volume è *Politiche del quotidiano* di Ezio Manzini, che indaga il rapporto tra design delle relazioni e innovazione sociale.

Due volumi che rilanciando l'idea di comunità e di accesso alla cultura nella prospettiva di cheFare, rileggono e ripropongono in chiave attuale il patrimonio di idee olivettiano.



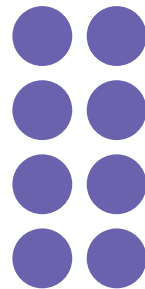
In 4 anni



cheFare ha toccato **20 città**,



collaborando con **8 diverse università e centri di ricerca**



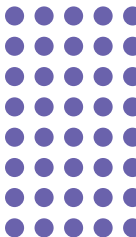
16 tra **fiere e festival**,



5 librerie e con più di



40 centri culturali



2014

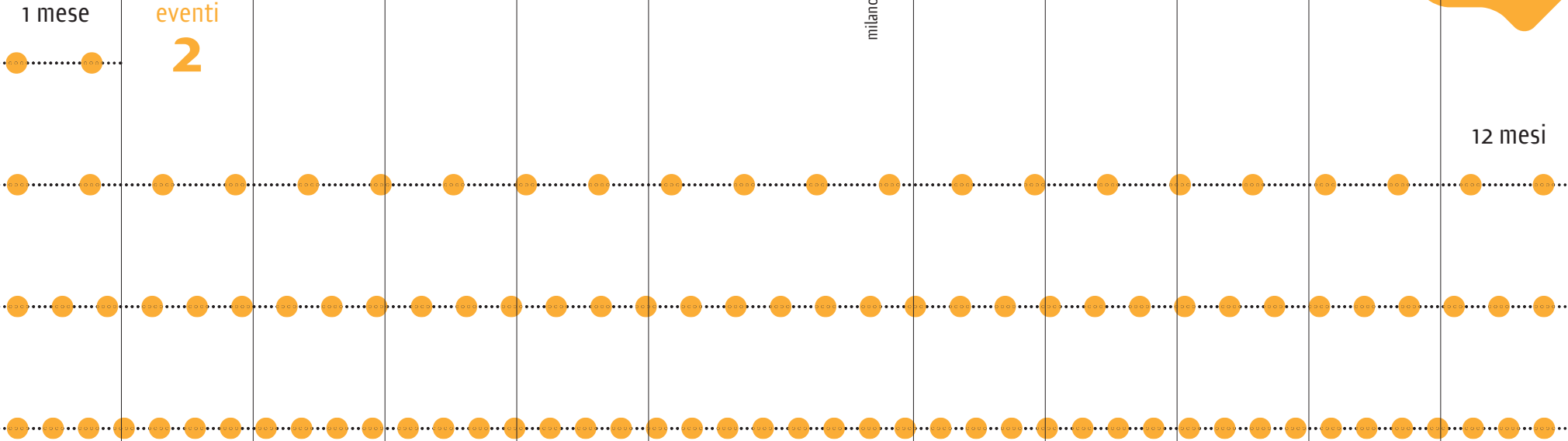
1 mese

eventi
2

2015

2016

2017

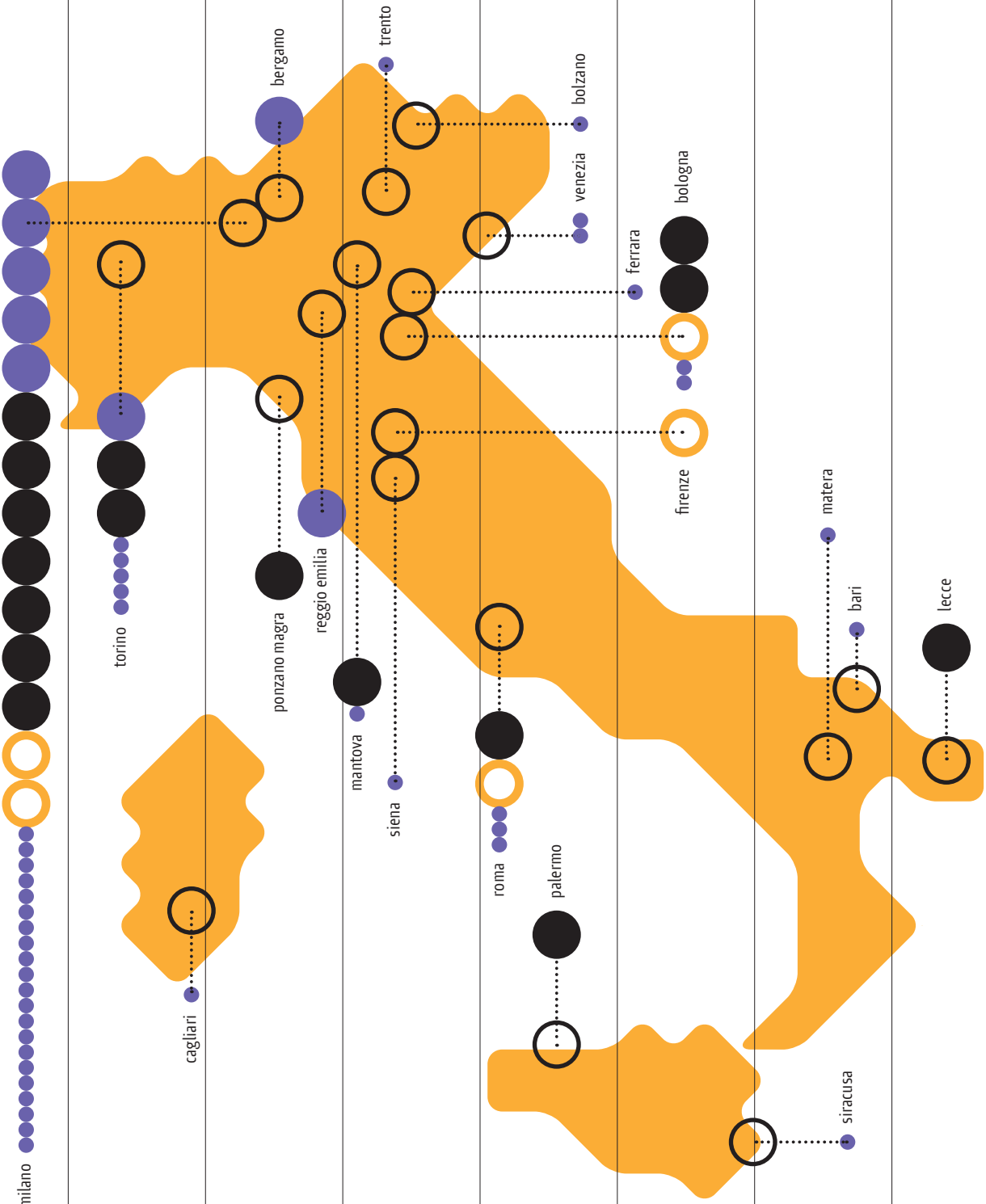


12 mesi

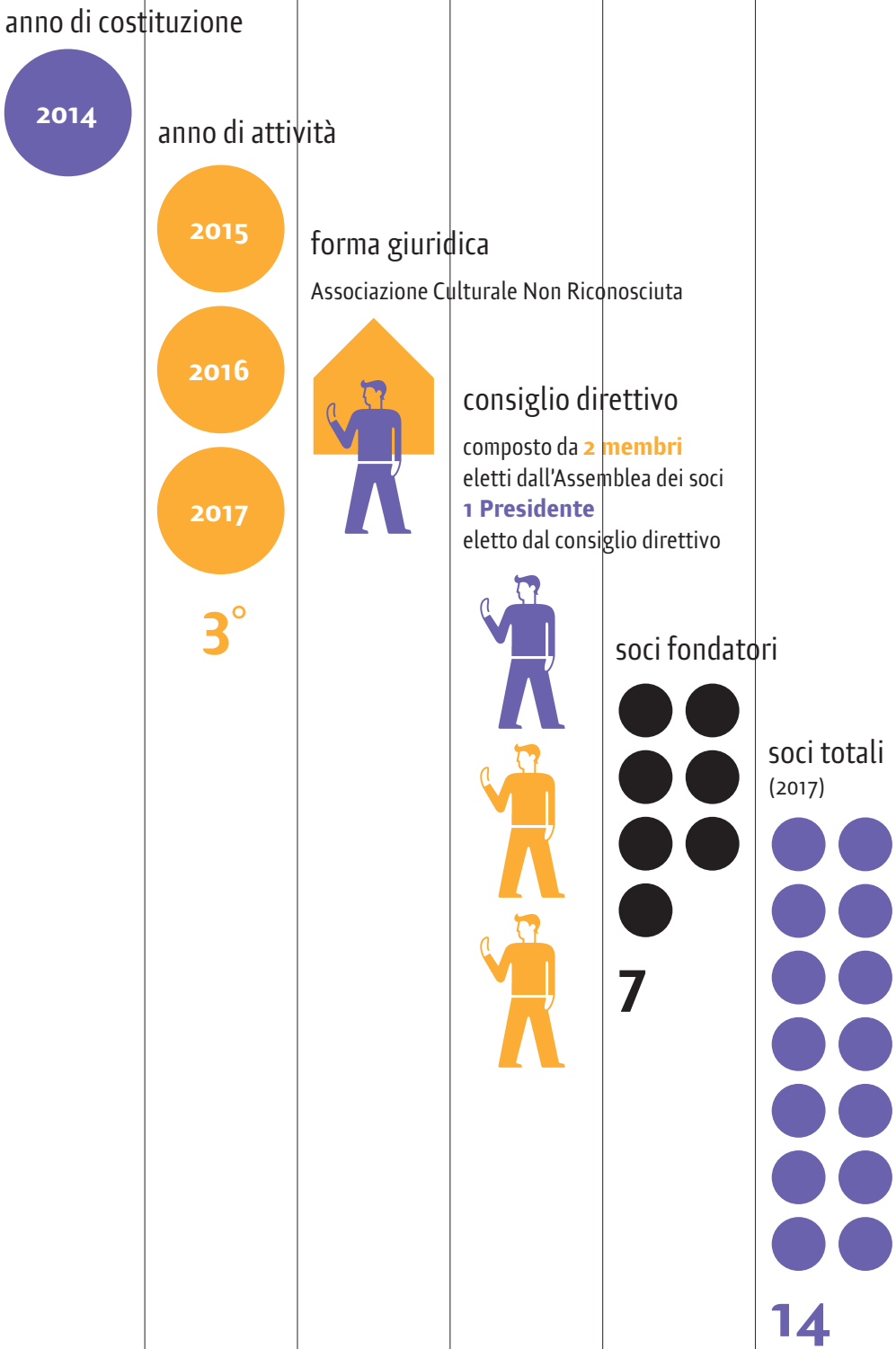
eventi
22

35

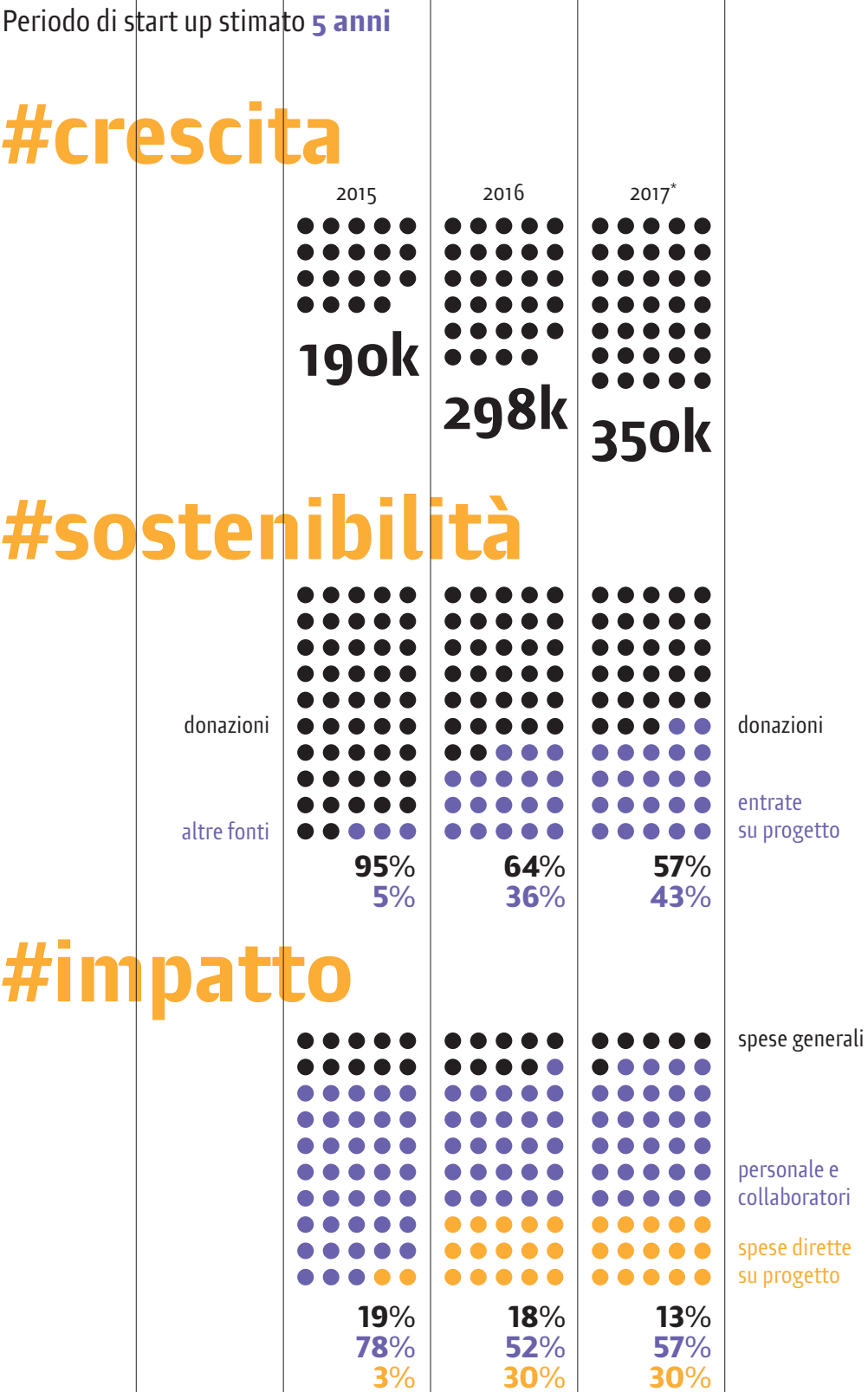
44



dati istituzionali e governance

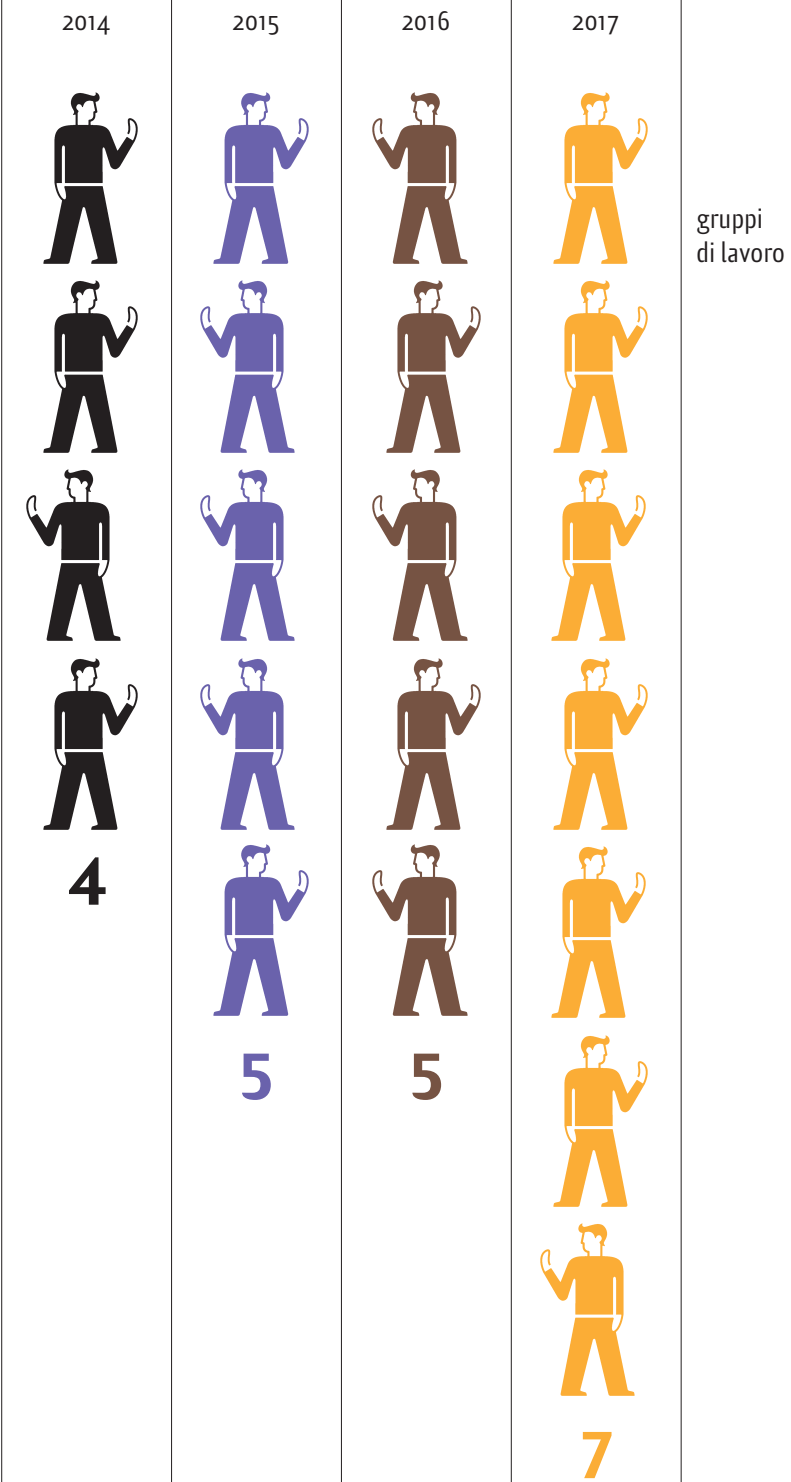


dati economici



* i dati relativi al 2017 sono una stima

l'organizzazione



6. Partner

Artribune | Avanzi | Casa della Cultura di Milano

Case del Quartiere di Torino | doppiozero

Edizioni di Comunità | Fondazione Fitzcarraldo

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Fondazione lettera27 | Gli Stati Generali

Il Giornale delle Fondazioni | ilSaggiatore

Iris Network | Jobless Society Platform

LegalHub | Lìberos | Make a Cube3 | Mozilla

Nòva – Il Sole 24 ore | RENA | TopiPittori | Vita



Colophon

soci fondatori



Tiziano Bonini



Marianna De Martin



Francesco Franceschi



Giacomo Giossi



Marco Liberatore



Bertram Niessen



Valeria Verdolini

soci ordinari



Lucrezia Cippitelli



Marianna D'Ovidio



Maddalena Fiocchi



Giorgio Gianotto



Neve Mazzoleni



Hamilton Santia



Federica Vittori

gruppo di lavoro



Direzione scientifica • Bertram Niessen



Caporedattore • Giacomo Giossi



Project manager • Federica Vittori



Comunicazione • Maddalena Fiocchi



Produzione • Giulia Osnaghi



Progetto Rosetta • Valeria Verdolini



Curatela artistica Civic Media Art • Lucrezia Cippitelli

cheFare[®]

progetto grafico
Falcinelli & Co. • Stefano Vittori

finito di stampare
a gennaio 2018
da CTS Grafica, Cerbara [PG]

stampa in tricromia
[Pantone 116 + Pantone 814 + K]
su carta Fedrigoni Arcoprint Milk
da 300 g/m²

composizione tipografica
Gramma [Riccardo Olocco, C.A.S.T., 2014]

l'immagine adottata dalle grafiche è una raffigurazione
archetipica di persona, da non connotarsi in termini di genere,
liberamente ispirata al lavoro di Otto Neurath e Gerd Arntz

